

MELISSA: Qui???

LUCA: Non si può?

MELISSA: No dico, tra tanti ponti che ci sono a Roma proprio questo?

LUCA: Non è che l'ho scelto apposta...

MELISSA: Allora fammi il favore di andare su un altro ponte. Da qui mi ci butto io.

LUCA: Ma c'è spazio in abbondanza per tutti e due.

MELISSA: Io voglio essere da sola, tu no?

LUCA: Io? Non ci avevo pensato. Non è che cambi molto... Vuoi che mi giro?

MELISSA: No, voglio che te ne vai... o rischio che mi rovini tutto. Ho organizzato questo suicidio in maniera scientifica, il giorno giusto, il ponte più alto...

LUCA ( guardando giù): Il ponte più alto? Certo che è alto...

MELISSA: L'acqua gelata...

LUCA: Ecco lo sapevo che era fredda!

MELISSA: I particolari sono importanti... con l'acqua così fredda morirò prima

LUCA: Hai proprio fretta...

MELISSA: Perché, tu no?

LUCA: Io... non è che oggi sia proprio uscito di casa con l'idea di suicidarmi...

MELISSA: Dilettante

LUCA: Ma perché, per ammazzarsi bisogna fare un corso di preparazione?

MELISSA: Devi studiare. Essere preparato. Sennò rischi che qualcosa vada storto... tutta questa fatica e potresti anche non morire, no?

LUCA: E certo sarebbe grave...

MELISSA: La corrente sbagliata, la luna che ti illumina, l'acqua troppo calda, qualcuno che si tuffa in soccorso...

LUCA: Adesso che mi ci fai pensare...

MELISSA: Un passante invadente...

LUCA: In effetti... aspetta aspetta... ti stai riferendo a me?

MELISSA: Passante sei passato... Invadente hai invaso...

LUCA: Guarda che sto dalla tua stessa parte del parapetto, cocca!

MELISSA: Te l'ho detto che sei invadente!

LUCA: Senti vatti a sparare allora!

MELISSA: Peggio! Il proiettile potrebbe deviare e chissà dove potrebbe finire, potresti...

LUCA: Anche non morire...

MELISSA: Esatto. Se avessi letto le statistiche avresti saputo che spararsi non è sicuro per niente. Dilettante...

LUCA: Hai capito... pensavo che la cosa più difficile da fare in vita era pagare le tasse, invece a quanto pare è ammazzarsi. Non è che bisogna pure compilare qualche modulo?

MELISSA: Cosa?

LUCA: Non so, con la burocrazia di oggi... bisogna avvisare persino se presti i soldi a tua madre... magari bisogna anche avvertire se hai deciso di togliere il disturbo. Che ne so, magari esiste un modulo di "richiesta di cancellazione dal genere umano". "Autocertificazione dell'estratto di morte"...

MELISSA: Sei simpatico lo sai? E' per gente come te che mi suicido

LUCA: Che tenti

MELISSA: Cosa?

LUCA: Che "tentii" il suicidio... eh sì, perchè sarai pure più informata di un'enciclopedia... ma sei ancora viva e vegeta.

MELISSA: Allora?

LUCA: Allora, ci stai pensando troppo. Se ti vuoi suicidare, lo fai e basta. Sai che ti dico, wikipedia? Secondo me è più facile che mi ci butto io che te, da questo ponte.

MELISSA: Intanto, tu non ti ci butti da questo ponte, visto che c'ero prima io...

LUCA: Scusa non ho visto il distributore dei numeretti...

MELISSA: ... e poi se ci ripescano in due penseranno che ci siamo buttati insieme. E no eh... con uno come te, no!

LUCA: Hai capito non m'ero accorto... stiamo a "uomini e donne"... che c'è pure il casting? Lo sapevo che dovevo fare il book fotografico prima di venire...

MELISSA: Scusa... ma fai il cabarettista?

LUCA: No, perché?

MELISSA: Perché se eri un comico era meglio che ti buttavi da un ponte!!! Infatti eccoti qua...

LUCA: Non l'ho capita...

MELISSA: Ecco, appunto. Lasciamo stare.

LUCA: Sì, però non l'ho capita...

GUARDANO IL FIUME IN SILENZIO PER UN PO', POI MELISSA GUARDA LUCA.

MELISSA: Allora? Te ne vai o no?

LUCA: Sei tu che vai di fretta. Accomodati... prima le donne

MELISSA STA QUASI PER BUTTARSI E VIENE INTERROTTA

LUCA: Ma perché "gente come me"?

MELISSA: Insomma! Un po' di rispetto!!!

LUCA: Scusa, scusa...

MELISSA: ... ecco ho perso l'attimo...

LUCA: ... e adesso lo ritrovi, tranquilla. E' proprio davanti a te... fai un passo e vedi che l'attimo lo trovi

ELLEN: (mentre si alza) Allora guardi, sono proprio nel posto sbagliato

THOMAS: Non lo siamo tutti?

ELLEN: (cerca la porta ma non riesce a trovarla) Devono aver confuso le pratiche all'accettazione...

THOMAS: LEI è Ellen Roslin

La donna si ferma e si gira

ELLEN: Esatto. Ma come sa il mio nome? (ci pensa un attimo) ah giusto, gliel'ho detto io.

THOMAS: E quando?

ELLEN: Appena entrata, mi sono presentata. Mi presento sempre. Sa, questione di educazione.

(riprende a cercare la porta) Ma dov'è l'uscita?

THOMAS: Ancora un momento

Thomas si alza, prende il panno ed il bicchiere e si siede in poltrona.

THOMAS: Facciamo un gioco

Ellen è confusa, a metà strada fra il divano e la porta continua a cercare la porta

ELLEN: Guardi... non ho voglia di giocare. E se mi indicasse l'uscita... gliel'ho detto, mi aspettano...

THOMAS: (estremamente serio) Mi creda, ha tutto il tempo del mondo. Mi asseondi

ELLEN: Dopo potrò andare?

THOMAS: Assolutamente. La porta è nascosta in quel pannello laggiù (indica il pannello)

Ellen si accomoda sul divano. Thomas pone platealmente il bicchiere al centro del piatto sul tavolo e poi lo copre col panno.

THOMAS: Che c'è sotto il panno?

ELLEN: (sorridente) E' un gioco di magia?

THOMAS: Nessuna magia. E' quello che sembra

ELLEN: E' una domanda trabocchetto?

THOMAS: Nessun trabocchetto. Risponda, senza timore

ELLEN: Scommettiamo qualcosa?

THOMAS: (sarcastico) Non questa volta

ELLEN: Bè, se non ci sono trucchi nel tavolo, c'è un bicchiere dentro un piatto

THOMAS: (togliendo il panno) ta-daa! Complimenti

Poi ricopre il bicchiere con il panno, esattamente come prima

ELLEN: Contento LEI... ora però devo proprio andare alla mia riunione. (educatamente)

Permette?

Comincia ad alzarsi

THOMAS: (mentre Ellen si alza) Per LEI è importante, vero?

ELLEN: Mah, nella mia posizione le riunioni sono sempre importanti, e sempre troppe...

THOMAS: No, intendo l'educazione

La donna si blocca di nuovo

ELLEN: Ma certo. Sa, la ritengo uno dei valori fondamentali. Onestà, responsabilità, educazione...

THOMAS: (sarcastico) responsabilità!

ELLEN: Come si permette!

THOMAS: (sibilando) ma come ti permetti tu...

ELLEN: Prego?

THOMAS: niente, scusi. Mi perdoni

(la conversazione si fa tesa. Arriverà fino alla lite vera e propria)

ELLEN: Questo suo modo di fare... è proprio questo che intendo.

THOMAS: Mi illumini...

ELLEN: Strafottenza. Noncuranza. Mancanza di rispetto. Bisogna combattere questo tipo di atteggiamenti. Per il bene della società. Per il bene della nazione.

THOMAS: Costi quel che costi, vero?

ELLEN: Integrità. Onore. Sono “costi” secondo LEI?

THOMAS: Parla come un politico. LEI è in politica?

ELLEN: Lo dice come una parolaccia. Non lo è. Comunque no, sono un’imprenditrice... ma ci sono cresciuta in mezzo

THOMAS: E mi dica, di cosa si occupa?

ELLEN: Di nulla che la riguardi

THOMAS: (schernisce) segreto di stato?

ELLEN: LEI è molto maleducato, per essere un dottore. E mi sta stancando...

THOMAS: (tagliante) E LEI è una vigliacca

ELLEN: Sa, se avesse dei figli conoscerebbe molto bene il valore di onestà ed educazione. LEI ha dei figli?

THOMAS: E LEI? Ha dei figli?

ELLEN: Ne ho due. E LEI?

THOMAS: quanti anni hanno?

ELLEN: 8 e 11! E i suoi?

THOMAS: Come si chiamano i suoi figli?

ELLEN: Assurdo!

THOMAS: Che c’è sotto il panno?

ELLEN: Il panno???

THOMAS: COSA C’E’ SOTTO IL PANNO?

ELLEN: MA COSA VUOLE DA ME???